



DIREZIONE E REDAZIONE NARDINI EDITORE

Via Cavour 15
50129 Firenze
tel. +39.055.7954326/27
fax +39.055.7954331
E-mail info@nardinieditore.it
www.nardinieditore.it

GARANTE SCIENTIFICO

Giorgio Bonsanti

COMITATO DI REDAZIONE

Carla Bertorello, Andrea Fedeli,
Alberto Felici, Cecilia Frosinini,
Federica Maietti, Ludovica Nicolai, Lucia
Nucci, Cristina Ordóñez,
Joan Marie Reifsnnyder,
Nicola Santopuoli, Claudio Seccaroni

DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea Galeazzi

CON LA COLLABORAZIONE DI:

Artex, Associazione Nazionale Artigianato
Artistico (ASNAART-CNA),
Associazione Restauratori d'Italia (ARI),
Confartigianato Restauro,
Ennio Bazzoni, Cristina Giannini,
Elisa Guidi, Leticia Ordóñez,
Giovanna C. Scicolone, Gennaro Tampone

PROGETTO GRAFICO

Francesco Bertini

IMPAGINAZIONE

Massimo Rubino

REDAZIONE

Sofia Cassai

SERVIZIO ABBONAMENTI

Francesca Del Taglia
Tel. +39.055.7954320;
Fax +39.055.7954331
E-mail abbonamenti@nardinieditore.it

ABBONAMENTO 4 NUMERI	CARTACEO	DIGITALE
ITALIA	€ 79,00	€ 39,00
ESTERO	€ 109,00	€ 39,00
1 copia	€ 29,00	€ 12,90
1 articolo	—	€ 3,90

Per l'acquisto di spazi pubblicitari
rivolgersi a info@nardinieditore.it

ISSN 1122-3197 ISBN 978-88-404-4358-4
Autorizzazione Tribunale di Firenze
n.3 652 del 1 febbraio 1998
La pubblicità non supera il 45%.
Spedizione in abbonamento postale

STAMPA

2013, Febbraio - Grafiche Cesina,
Calendasco (PC)

Nardini Press
Sede Legale: Via Cavour, 15
50129 Firenze

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali
spettanze per le immagini utilizzate di cui
non sia stato possibile reperire la fonte.

Indici **Kermes**

gli indici completi di Kermes
sono consultabili
in formato pdf all'indirizzo

www.nardinieditore.it

KERMES

ANNO XXV - NUMERO 87
LUGLIO - SETTEMBRE 2012

LA RIVISTA DEL RESTAURO

SPECIALE

**LA PRIMAVERA DEL RINASCIMENTO
I RESTAURI**

a cura di *Beatrice Paolozzi Strozzi,
Ilaria Ciseri*

Beatrice Paolozzi Strozzi
PRESENTAZIONE 5

Brunella Teodori, Ludovica Nicolai
DONATELLO, *SAN LUDOVICO DI TOLOSA,*
1422-1425 7

*Brunella Teodori, Gilberto Lazzeri,
Stefano Palumbo*
DELLO DELLI, *INCORONAZIONE
DI MARIA, 1420-1424 CA.* 18

Agnès Cascio, Juliette Levy
CERCLE DE DONATELLO, *LA VIERGE
ET L'ENFANT, 1450 C.* 24

Brunella Teodori, Lisa Venerosi Pesciolini
ARTISTA FIORENTINO
E GIULIANO AMADEI, *SAN GIROLAMO
PENITENTE, 1454 CA.* 30

*Cristina Gnoni Mavarelli,
Maria Donata Mazzoni*
FRANCESCO DI VALDAMBRINO,
SANTO STEFANO, 1409 CA. 35

Monica Bietti, Chiara Fornari
NANNI DI BARTOLO DETTO IL ROSSO,
MADONNA COL BAMBINO,
1420-1423 CA. 42

Laura Basso, Carlotta Beccaria
FILIPPO LIPPI, *LA MADONNA
DELL'UMILTÀ CON SEI ANGELI E I SANTI
ANNA, ANGELO DI LICATA E ALBERTO
DA TRAPANI (MADONNA TRIVULZIO),*
1430-1432 CA. 50

Maria Matilde Simari, Maura Masini
BOTTEGA DI LORENZO GHIBERTI,
MADONNA COL BAMBINO,
1425-1430 CA. 57

*Alessandra Menegazzi, Martino Serafini,
Giuseppe Silvestri*
DONATELLO, *MODELLO DELLA TESTA
DEL GATTAMELATA, 1447 CA.* 62

Julie André-Madjlessi
CERCLE DE MICHELOZZO, *PUTTO MICTANS,*
1445 C. 66

*Beatrice Paolozzi Strozzi, Louis D. Pierelli,
Gabriella Tonini*
LUCA DELLA ROBBIA, *ARME DEL PODESTÀ
AMICO DI DONATO DELLA TORRE, 1431
(1432 S.C.)* 70

*Brunella Teodori, Filippo Tattini,
Isetta Tosini*
CALCO E COPIA DA
BERNARDO ROSSELLINO, *TABERNACOLO
DEL SACRAMENTO* 73

Alessandro Ingoglia, Anna Ingoglia
MINO DA FIESOLE, *SAINTE HÉLÈNE
IMPÉRATRICE, 1465-1470 C.* 78

Beatrice Paolozzi Strozzi
DONATELLO, *DUE SPIRITELLI, 1439*
(notizia) 82

CULTURA PER I BENI CULTURALI

ARI: *Mercato del lavoro, professione
e competenze* 85

CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO "LA VENARIA
REALE": *Il Corso di Laurea Interfacoltà in Con-
servazione e Restauro dei Beni Culturali* ... 86

FONDAZIONE KEPHA ONLUS: *Fondazione Kepha
Onlus et le Campus Archéologique Muséal* .. 88

IG-IIC: *Taccuino - Il Gruppo Italiano dell'IIC e la
cultura nazionale del restauro* 90

OPD: *Ripensando al 2012 dell'OPD: bilancio di
un anno e prospettive per il nuovo* 91

MNEMOSYNE: *La durabilità del patrimonio dei
territori storici* 93

SUPSI: *To coat or not to coat? La protezione
delle superfici: storia, teoria e pratica. Assem-
blea e convegno della SKR* 95

In copertina: Donatello, *San Ludovico di
Tolosa*, Firenze, Museo dell'Opera di Santa
Croce, particolare (fotografia Antonio

Quattrone); *retro:* Filippo Lippi, *Madonna
Trivulzio*, Milano, Castello Sforzesco,
Pinacoteca, particolare.

Cultura per i Beni Culturali – “Kermes” rende disponibili le pagine di questa sezione alla comunicazione diretta di centri di sviluppo di cultura per i Beni Culturali



Associazione Restauratori d'Italia

MERCATO DEL LAVORO, PROFESSIONE E COMPETENZE

Riflessioni sul rapporto tra professione e mercato del lavoro, regole e impresa

In un recente concorso per restauratori presso il Comune di Roma, quale requisito essenziale per l'ammissione alle prove, è stata richiesta la laurea in varie discipline tecniche ed umanistiche e non la qualifica di restauratore di beni culturali.

Questa contraddizione evidenzia come la qualifica non corrisponde ad un pieno riconoscimento professionale e pone un dubbio sul suo reale valore, sulla sua validità ai fini dei concorsi, dell'insegnamento, sulla possibilità di proseguire la formazione personale con master, sul suo riconoscimento transnazionale, ovvero sulla equivalenza o *equipollenza* al titolo di studio.

Per le attività sopra descritte dovrebbe essere richiesta la dimostrazione della qualifica di *restauratore di beni culturali* e non del titolo accademico, ma la prima occasione ha dimostrato come nei fatti e negli effetti si verifica una spaccatura tra coloro i quali otterranno la qualifica con le norme transitorie e coloro i quali saranno licenziati dagli istituti formatori riconosciuti ai sensi della legge. *Eppure l'elenco è unico e la qualifica pure.*

A confondere ulteriormente il panorama professionale che concerne i beni culturali si stanno affacciando gli architetti restauratori. In quelle stesse università chiamate oggi alla prova della formazione nel difficile settore del restauro di beni culturali, per il quale nessuna formazione è possibile senza l'attività pratica, secondo un modello formativo sapientemente elaborato dall'espe-

rienza italiana, viene promossa una professionalità molto affine ma priva di esperienza pratica: quella dell'architetto restauratore.

Sembrirebbe, nel promuovere questa figura, che si voglia attivare una competizione allo scopo di recuperare quel terreno rappresentato dal riconoscimento che i restauratori hanno ottenuto nella pratica del restauro.

Non si comprende inoltre quale interesse potrebbe avere l'architetto, che ha avuto finora una serie di competenze ampie e complesse rappresentanti il fascino distintivo di questa professione, nel limitare la propria attività e competenza all'architetto restauratore.

L'istituzione e la promozione di un corso di laurea così ambiguamente affine a quello del restauratore di beni culturali sembra inserirsi proprio nella difficoltà di gestire la cultura materiale sia a livello didattico che a livello progettuale, ma nel contemporaneo desiderio di ottenere comunque riconoscimenti e ruoli che sono l'attuale appannaggio dei restauratori e delle imprese di restauro specialistico, al fine di mantenere il controllo delle attività di conservazione e delle risorse ad essa legate.

Una simile confusione si registra peraltro nelle attribuzioni dei lavori alla categoria specialistica OS2.

Da molti anni è stato stabilito che la categoria dei lavori pubblici OS2 debba occuparsi anche di restauro architettonico con particolare destinazione alle superfici architettoniche decorate.

La dizione, volutamente ambigua, destinava il restauratore e l'impresa ad alta specializzazione a lavori che richiedessero specifiche procedure

d'intervento. Un muro antico senza nessuna decorazione può aver bisogno di un restauro che conservi la sua integrità e inalterabilità documentaria, come pure una superficie liscia in pietra o in mattoni oppure una finitura in stucco o una malta con particolari impronte; in tutti questi casi l'intervento dovrà essere condotto con le tecniche specifiche utilizzate per il restauro specialistico, poiché come suggerisce la teoria del restauro di Cesare Brandi *“si restaura la materia dell'opera d'arte e non la sua forma”*. Le superfici dei monumenti, oltre a conservare importanti informazioni sulle tecniche esecutive originarie, portano l'impronta della storia, segni, a volte anche deturpanti, ma sempre densi di significati culturali, che sono giunti fino a noi.

Solo un'équipe con un grado elevato di professionalità è capace di risolvere in cantiere quella fase di progettazione residuale caratteristica del restauro specialistico: alcune operazioni si possono valutare nella loro esecutività solo in corso d'opera, a seguito di attente osservazioni dirette e ravvicinate.

L'intervento conservativo è un momento imprescindibile di studio e approfondimento, unico modo per garantire un restauro rispettoso del monumento e della sua storia.

A questo proposito la proposta dell'ARI è che la categoria OS2A dovrebbe comprendere tutti i Beni Architettonici, Archeologici e Storico-artistici, le cui superfici, per l'antichità e la qualità dei materiali costitutivi e la particolarità delle tecniche esecutive, si caratterizzano come *superfici di pregio*.

Anche il mercato del lavoro dovrebbe adeguarsi con contratti collettivi

nazionali del lavoro specifici ed una specifica organizzazione della sicurezza del lavoro, adeguando i corsi, la formazione, e gli screening alle reali necessità del settore.

Riguardo alle risorse, ormai da più parti si propone un decentramento organizzativo, mantenendo però la tutela di stretta competenza del MIBAC.

Gli sponsor, ad esempio, dovrebbero

essere invogliati ad investire, migliorando i benefici derivanti dalle sponsorizzazioni e rendendo appetibili queste iniziative con operazioni sinergiche alle politiche territoriali.

La nostra associazione promuove presso tutti i soggetti istituzionali l'attivazione di politiche volte ad ottenere maggiori risparmi economici dalle sponsorizzazioni e dai progetti che interessino gli enti locali e il tes-

suto produttivo locale, con programmi di intervento mirati ad ottenere tangibili ricadute sul territorio e sul turismo, onde attivare un volano fruttuoso che ripartisca i benefici. I soggetti coinvolti dovrebbero essere, oltre a quelli istituzionali, associazioni, fondazioni, professionisti ed imprenditori locali.

Comitato Direttivo ARI

CCR – Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Il Corso di Laurea Interfacoltà in Conservazione e Restauro Dei Beni Culturali dell'Università di Torino in convenzione con il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale

Nell'anno accademico 2005-06 ha preso avvio presso il Centro Conservazione e Restauro *La Venaria Reale* il Corso di Laurea dell'Università degli Studi di Torino per l'ottenimento della laurea magistrale con la qualifica di restauratore-conservatore di beni culturali. Per attivare questo percorso formativo, del tutto nuovo per l'Università di Torino e innovativo dal punto di vista della modalità di attuazione, l'Ateneo ha stipulato con il Centro Conservazione e Restauro una apposita convenzione per la didattica, oltre che una convenzione per le attività di ricerca.

Tutto ha preso avvio dalla decisione, condivisa, di costruire nell'ambito della grande operazione di recupero e restauro del complesso della Reggia di Venaria Reale un Centro per la Conservazione e Restauro da inserire dove erano le Scuderie e il Maneggio della Reggia, che fosse dotato di laboratori per il restauro per operare su diverse

tipologie di materiali, di laboratori scientifici, e di spazi per la didattica, la documentazione e lo studio. La progettazione fu fatta in stretta collaborazione tra l'Ente Regione Piemonte e l'Università degli Studi di Torino, con l'accordo del Ministero dei Beni e Attività Culturali che nel frattempo si apprestava a varare il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio dove l'articolo 29 imposta il quadro di riferimento riguardante la conservazione dei beni



culturali, i profili di competenza dei restauratori, e le condizioni per l'insegnamento del restauro.

Il Centro fu quindi concepito con la finalità primaria di essere la sede della formazione universitaria di restauratori-conservatori dei beni culturali, dotati di elevata preparazione teorico-scientifica accompagnata da una qualificata e specifica attività pratica. Si trattava, all'epoca, di un progetto totalmente innovativo sia per i soggetti formativi interessati (l'Università non era mai

stata, prima di allora, coinvolta nella formazione dei restauratori) che per modalità di attuazione (la formazione di un Centro dove interagiscono Università, Enti territoriali, Ministeri e Fondazioni ex bancarie). La didattica universitaria deve, per sua natura, essere accompagnata dalla ricerca scientifica nelle rispettive discipline, e quindi il Centro diventa anche il luogo di coagulazione e di promozione della ricerca, storico-artistica, metodologica, sui materiali e tecniche del restauro, svolta da docenti e ricercatori universitari insieme con restauratori, storici e operatori scientifici del Centro stesso.

L'attività svolta in questi primi anni di vita all'interno del Centro è stata intensa e non priva di difficoltà legate all'avvio delle nuove strutture e alle necessità particolari di questo percorso. Fin dall'inizio il piano di studi è stato progettato per una durata di 5 anni e articolato in percorsi formativi professionalizzanti, specifici per le diverse tipologie di manufatti, secondo indicazioni e decreti ministeriali che facevano riferimento a percorsi quinquennali a ciclo unico. Tuttavia, quando il Corso ha potuto prendere avvio non erano ancora disponibili i decreti attuativi per la realizzazione di un corso magistrale a ciclo unico e quindi, nell'ambito

delle norme universitarie vigenti, è stato inizialmente attivato un ciclo triennale, seguito dal ciclo magistrale di due anni. Solamente con l'anno accademico 2011-12, ancorchè con ritardo rispetto al normale calendario accademico, si sono potuti avere i necessari decreti e autorizzazioni ministeriali, e si è potuta finalmente effettuare la trasformazione del percorso formativo complessivo nell'attuale Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico!